



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Un gigante tra le colonne d'Ercole (una chiacchierata attorno ai libri)

IERI SERA ho avuto un grande onore: poter “parlare” – virtualmente, come ormai è d’uso – nientemeno che di Dante Alighieri. Me lo aveva chiesto un Rotary Club, quello di Appiano Gentile, vicino a Como, e io avevo naturalmente accettato anche se con un bel po’ di paura, perché non si parla di Dante impunemente (al Rotary, oltretutto) e non si può sperare sempre di cavarsela con qualche aneddoto (è vero che si chiamava non Dante ma Durante? Sì. È vero che si vestiva di rosso come lo vediamo in tutte o quasi le sue rappresentazioni? Sì, era il colore della corporazione cui apparteneva, quella degli speciali. È vero che aveva quel nasone? Sembra di sì – foto non ne abbiamo... – ma era solo un naso importante, non necessariamente aquilino, o adunco. È vero che una fonte di ispirazione Dante può averla trovata nell’Islam? Ancora sì, ci sono molti esempi di “viaggi nell’aldilà” nella letteratura islamica...) anche se di curiosità si potrebbe raccontarne tantissime oltre che gustose, ce ne sono a bizzeffe.

Sono contento perché la serata alla fine è andata bene: non c’erano le folle ma in fondo che importanza ha? Se preparassi le mie chiacchiere attorno ai libri in vista della partecipazione di copiose folle e in attesa di una telefonata dalla Rai... avrei smesso da un pezzo. E probabilmente avrei fatto meglio a nemmeno cominciare perché della cultura non ci si serve, e della bellezza neppure. È molto semplice.

Ma sono contento anche e soprattutto per un’altra ragione, ed è che sono riuscito a racchiudere il ragionamento su Dante tra le colonne d’Ercole di altri due grandi della nostra lingua italiana: Mario Luzi, con cui ho cominciato, e Primo Levi, con cui ho concluso.

Mario Luzi, poeta del nostro ‘900 e più volte candidato al Nobel per la Letteratura, amava con tutto il cuore Dante Alighieri, e di lui scrisse ne *“L’Inferno e il Limbo”*\* (ormai fuori stampa, ma lo si trova nelle biblioteche) una cosa bellissima: Dante sa che nel mondo *“Il dolore è una scena ma non è il tutto”*. Primo Levi invece, in *“Se questo è un uomo”*\*\*, parlò di un inferno molto più concreto e tangibile, nel quale proprio grazie a Dante, alla *“Commedia”* e alla storia di Ulisse narrata nel Canto XXVI dell’Inferno, riuscì a recuperare per qualche momento la cognizione di essere un uomo, non una cosa tra le cose, mentre raccontava il senso di quei versi meravigliosi a un suo compagno, Jean il “Pikolo”, trasportando con lui la marmitta dell’acqua sporca che chiamavano zuppa da un punto a un altro del campo di Auschwitz.

Naturalmente il rischio di dire banalità, o (peggio) sciocchezze, è enorme quando si parla dei giganti, a maggior ragione di colui che anche l’Enciclopedia Treccani definisce *“padre della lingua italiana”*. Ma poterlo fare racchiusi nel guscio offerto da altri grandi – in un certo senso i figli di tanto padre – è rassicurante.

In un altro libro, che s’intitola semplicemente *“Dante”*\*\*\* e che è uscito la prima volta in tempi non sospetti, ben prima di questo 2021 in cui cade il 700mo anniversario che tutti conosciamo, ne ho trovata un’altra di frase straordinaria, che mi ha aperto il cuore: è quando l’autore, Giampaolo Dossena, purtroppo già scomparso, dice che Dante Alighieri *“ci ha lasciato alcune opere che vale la pena di leggere; anzi vale la pena di sapere l’italiano per poterle leggere; anzi per poterle leggere varrà la pena di studiare l’italiano quando l’italiano sarà una lingua morta”*. Ecco, nel mio piccolo non ho ancora trovato una definizione più appassionata di questa su chi sia Dante e su cosa egli rappresenti per la nostra cultura.

\* Mario Luzi, *“L’inferno e il limbo”*, Se Editore, Milano, 1997, 208 pagine (fuori stampa)

\*\* Primo Levi, *“Se questo è un uomo”*, Einaudi, Torino, 2014, 214 pagine, Euro 12,00

\*\*\* Giampaolo Dossena, *“Dante”*, Tea Libri, Milano, 2020, 352 pagine, Euro 14,00